

Reportage. Inside polychrosis. The possible necessary

*Original*

Reportage. Inside polychrosis. The possible necessary / Thiebat, Francesca. - In: TECHNE. - ISSN 2239-0243. - 23:(2022), pp. 39-44. [10.36253/techne-12919]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2974020 since: 2022-12-21T13:19:37Z

*Publisher:*

Firenze University Press

*Published*

DOI:10.36253/techne-12919

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# TECHNE

Journal of Technology for Architecture and Environment

23 | 2022

## DENTRO LA POLICRISI IL NECESSARIO POSSIBILE

inside the polycrisis. the possible necessary

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro  
Aut.n. 072/DCB/RI/VF del 31.03.2005

on line ISSN 2239-0243



SIT<sub>dA</sub>

Francesca Thiébat

«Ricordo soprattutto il silenzio in cattedrale. Ricordo i cumuli di macerie, le travi carbonizzate, i calcinacci. Era uno spettacolo deprimente. Ma allo stesso tempo c'erano le sedie dei fedeli e i banchi intatti. È stato piuttosto sorprendente» (Zachmann, 2021).

Il lavoro di Patrick Zachmann (2021), primo fotografo autorizzato ad entrare dopo l'incendio del 2019 all'interno della cattedrale di Notre-Dame di Parigi, mette in evidenza come la forza della fotografia stia in ciò che non si può raccontare con parole, testi o suoni. Nel silenzio dello scatto.

Yona Friedman (2011) nell'introduzione al saggio «L'ordine complicato. Come costruire un'immagine», afferma che noi «pensiamo allo stesso tempo per parole e per immagini. [...] Le parole sono perfette per analizzare un'esperienza; per esprimere la totalità, abbiamo bisogno delle immagini» (Friedman, 2011).

La nuova rubrica "Reportage" intende approfondire la visione sui temi proposti dalla rivista, attraverso la fotografia quale strumento critico integrativo rispetto ai contributi scritti.

Il format è strutturato in modo flessibile. Al "reportage ad invito", in cui il curatore invita un fotografo esperto a presentare un suo racconto per immagini, come nel numero corrente, si alterneranno "reportage collettivi", con sequenze narrative per immagini. Obiettivo comune è la selezione di fotografie che per qualità e coerenza disciplinare rispondano al tema specifico della rivista attraverso la costruzione di un racconto per immagini.

In coerenza con la visione di Techne che opera per la promozione delle conoscenze, dei metodi e delle tecniche della Tecnologia dell'Architettura, a tutela e valorizzazione dell'ambiente antropizzato e per la promozione delle applicazioni innovative e del confronto interdisciplinare, la rubrica "Reportage" del numero 23 "Dentro la policrisi. Il necessario possibile", propone una lettura originale della città di Torino durante il lockdown del 2020 dovuto alla pandemia. Una città silenziosa raccontata attraverso gli scatti di Fabio Oggero che stimolano una riflessione su nuovi modi di pensare, guardare e abitare i luoghi urbani.

«What I remember most of all was the silence in the cathedral. I remember the piles of rubble, the charred beams, the debris. It was a depressing sight. But at the same time, the chairs of the congregation and the pews had remained intact. It was pretty amazing» (Zachmann, 2021).

The work of Patrick Zachmann (2021), the first photographer allowed inside Paris' Notre-Dame Cathedral after the 2019 fire, highlights how the power of photography lies in what cannot be told with words, text or sound. In the silence of the shot.

Yona Friedman (2011), in the introduction to the essay «L'ordine complicato. Come costruire un'immagine», states that we «think simultaneously in words and images. [...] Words are perfect for analyzing an experience; to express the totality, we need images» (Friedman, 2011).

The new column "Reportage" intends to deepen the vision of the themes proposed by the journal, through photography as a critical tool that integrates with the written contributions. The format is flexible. In addition

to the "reportages by invitation", in which the editor invites an expert photographer to present a story in images, as in the current issue, there will be "collective reportages", with narrative sequences in images. The common objective is the selection of photographs whose quality and disciplinary coherence respond to the specific theme of the magazine through the construction of a story in images.

In coherence with the vision of "Techne" that works for the promotion of knowledge, methods and techniques of Architectural Technology, for the protection and valorization of the anthropized environment and for the promotion of innovative applications and interdisciplinary confrontation, the "Reportage" column of the issue 23 "Inside polychrosis. The possible necessary", proposes an original interpretation of the city of Turin during the 2020 lockdown. A silent city told through the shots of Fabio Oggero that stimulate reflection on new ways of thinking, observing and living urban places.

**Documentare l'effetto della pandemia sullo spazio urbano. La città sospesa. 9 marzo-3 maggio 2020, Torino Urban Lab**

G. Fassino<sup>1</sup>, C. Chiorino<sup>2</sup>,

<sup>1</sup> Torino Urban Lab, Italia

<sup>2</sup> ComunicArch, Italia

Nello straordinario momento storico che abbiamo vissuto (e in cui tuttora ci troviamo), è apparso necessario documentare dal punto di vista specifico di un *urban center* il primo impatto della pandemia sullo spazio urbano: lo svuotamento della città. Una condizione unica, per la quale il luogo dove l'incontro e lo scambio tra gli uomini si verificano al massimo grado – per richiamare le parole di Marcel Roncayolo – è privato del suo carattere essenziale e, per contrasto, risalta la sua dimensione puramente stereometrica.

Durante il primo *lockdown* ha dunque preso forma l'idea di una campagna fotografica, commissionata a Fabio Oggero, che nel periodo compreso tra il 9 marzo e il 3 maggio 2020 ha percorso le strade deserte di Torino e ha scattato immagini inedite di luoghi iconici e spazi ordinari della città. Una selezione delle fotografie è stata presentata nella mostra "La città

sospesa. 9 marzo-3 maggio 2020", inaugurata a Urban Lab di Torino il 23 ottobre 2020.

Fare una mostra con le fotografie di una città vuota risponde a una duplice esigenza. Da un lato, cristallizzare l'effetto sullo spazio urbano di un evento di portata storica, con l'obiettivo di aggiungere alla memoria collettiva della città un repertorio iconografico da conservare come fonte diretta e testimonianza facilmente accessibile al pubblico. Dall'altro, comporre un abaco di spazi perfettamente leggibili nella loro essenza stereometrica. Un'operazione, quest'ultima, che potrebbe apparire quasi antistorica, richiamando dipinti di città ideali o suggestioni dechirichiane, ma che può attivare osservazioni altrimenti di difficile attuazione e immaginari progettuali per quei luoghi dal futuro ancora incerto.

I tempi del *lockdown* hanno permesso di rendere Torino il soggetto di un grande scatto fotografico totalmente inedito, dai tempi di esposizione straordinariamente dilatati. Raramente Torino ha potuto essere raccontata attraverso un'assenza così totale e diffusa che non ha prodotto solo vuoto, ma introdotto altri possibili modi di affrontare il racconto urbano. È stata quindi un'occasione per rileggere i

**Documenting the effect of the pandemic on urban space. The suspended city. 9 March-3 May 2020, Torino Urban Lab**

In the extraordinary historical moment in which we have lived (and we still are living in), it seemed necessary to document from the specific point of view of an urban centre the first impact of the pandemic on urban space: the emptying of the city. A unique condition, whereby the place where the encounter and exchange between people occurs to the highest degree – to recall the words of Marcel Roncayolo – is deprived of its essential character and, by contrast, its purely stereometric dimension stands out.

During the first lockdown, therefore, the idea of a photographic campaign took shape. Fabio Oggero, in charge of the survey, in the period between 9 March and 3 May 2020 travelled the deserted streets of Turin and took unpublished images of iconic places and ordinary spaces in the city. A selection of the photographs was presented in the exhibition "The suspended city. 9 March-3 May 2020", which opened at Urban Lab in Turin on 23 October 2020.

Making an exhibition out of photographs of an empty city meets a twofold need. On the one hand, to

crystallise the effect on urban space of an event of historical importance, with the aim of adding to the city's collective memory an iconographic repertoire to be preserved as a direct source and evidence easily accessible to the public. On the other hand, to compose an abacus of spaces perfectly legible in their stereometric essence. This latter operation might seem almost anti-historical, recalling paintings of ideal cities or De Chirico's suggestions, but it can activate observations that would otherwise be difficult to implement and project scenarios for places whose future is still uncertain.

The lockdown times made Turin the subject of a large, totally new photographic shot, with extraordinarily long exposure times. Rarely Turin has been told through such a total and widespread absence, which has not only produced emptiness, but has also offered other possible ways to represent the urban space. It was therefore an opportunity to reread the places that have most constructed Turin's identity, in the most remote and most recent past, giving the city a position within a geography made up of functions, weights and values. Places have been selected to which the prolonged absence of movement has given a new life, temporary and silent,

luoghi che hanno maggiormente costruito l'identità di Torino, nel passato più remoto e più recente, dando alla città una posizione all'interno di una geografia fatta di funzioni, pesi e valori. Sono stati selezionati luoghi a cui la prolungata assenza di movimento ha regalato una nuova vita, temporanea e silenziosa, da indagare nei suoi nuovi valori, documentando e raccontando aree estremamente diverse fra loro.

Grandi assi di scorrimento, piazze e vie auliche del centro, mercati, impianti produttivi, centri commerciali sono i soggetti del lavoro di Oggero, che propone un esercizio di lettura dello spazio urbano dalla scala dell'isolato fino a quella architettonica della composizione in facciata. Guardare le fotografie di Porta Susa e dello spazio circostante, l'imbocco dell'autostrada Torino-Milano, il sottopasso di piazza della Repubblica, piazza San Carlo e le tettoie deserte di piazza della Repubblica, il cinema Lux in Galleria San

Federico, il fronte del Lingotto, fino a più anonime zone industriali prive di vita, permette di cogliere dettagli e rapporti dimensionali altrimenti non leggibili. Emergono più chiari nella sistemazione dello spazio pubblico, negli edifici, in capannoni dismessi e nei tessuti edificati nei quali sono immersi, e diventano materiale di analisi e riflessione per eventuali ipotesi di cambiamento.

Il risultato è una visione più limpida e consapevole dello spazio, della sua dimensione, delle sue forme, dei suoi limiti e delle sue potenzialità. Un ritratto privo di giudizio, che pone domande senza dare risposte.

#### REFERENCES

P., Zachmann (2021), *Notre-Dame. Histoire d'une renaissance*, Bayard Editions, Montrouge.

Y., Friedman (2011), *L'ordine complicato. Come costruire un'immagine*, Quodlibet, Macerata, available at: <https://urbanlaborino.it>

to be investigated in its new values, documenting and narrating extremely diverse areas.

The subjects of Oggero's work are major thoroughfares, noble squares and streets in the city centre, markets, production plants and shopping centres. Fabio Oggero proposes an exercise in interpreting urban space from the block scale to the architectural one in the façade composition. Looking at the photographs of Porta Susa railway station and its surrounding space, the entrance to the Turin-Milan motorway, the subway in Piazza della Repubblica, Piazza San Carlo and the deserted market canopies in Piazza della Repubblica, the Lux cinema in Galleria

San Federico, the front of the former Fiat Lingotto plant, right up to more anonymous industrial areas devoid of life, makes it possible to grasp details and dimensional relationships that would otherwise be impossible to read. They emerge more clearly in the arrangement of public space, in the buildings, in disused warehouses and in the built fabric in which they are immersed, and become material for analysis and reflection for possible hypotheses of change.

The result is a clearer and more conscious vision of space, its size, forms, limits and potential. A portrait without judgement, asking questions without giving answers.



01 | Torino centro, via Roma  
Torino center, via Roma



| 02

02 | Lingotto, Torino sud  
*Lingotto, south Torino*



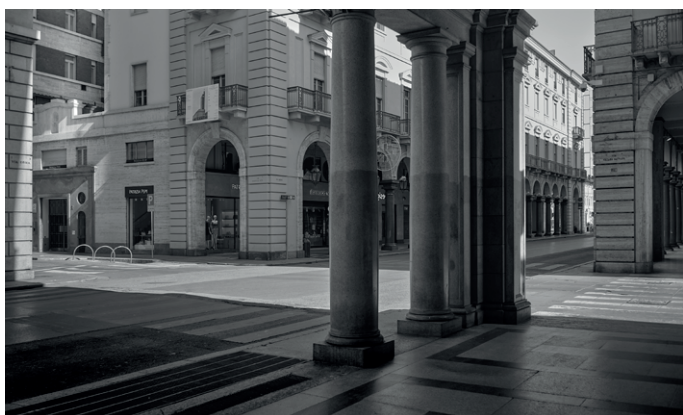
| 03

03 | OGR, ex officine ferroviarie, Torino centro  
*OGR, ex officine ferroviarie, Torino center*





05



05 | La Torino degli anni 30 e i grandi mercati, Torino centro  
*Torino in the 1930s and the large markets, Torino center*

06 |



06 | Piazza San Carlo, via Roma e le sue traverse, Torino Centro  
*Piazza San Carlo, via Roma and the crossroads, Torino Center*

07 |



07 | via Roma e le sue traverse, Torino Centro  
*via Roma and the crossroads, Torino Center*